

## ALLA RICERCA DI UN ORIZZONTE Là Dove La Scuola Manca

Abbiamo visto le fotografie dei materiali che trasportava la nave a Gaza.

Erano beni di prima necessità, così si dice. A volte usiamo le parole senza pensarci, abusandone il significato.

Colpiva, infatti, che tra quei beni (che nella seconda nave sono stati scaricati e controllati uno per uno), ci fossero non solo viveri, vestiario e medicinali, ma anche biciclette, penne e quaderni, sedie e banchi di scuola ...

Scuola Bene di prima necessità.

La prima indignazione il Movimento di Cooperazione Educativa l'ha espressa proprio protestando contro l'embargo seguito al sanguinoso attacco avvenuto durante le festività natalizie ad inizio 2009.

Dopo la distruzione venuta dall'alto, l'embargo ha trasformato la città in una grande prigione a cielo aperto: circondati da muri, da soldati e da coloni... ai bambini, non resta che alzare gli occhi al cielo e scrutare il mare verso ovest. Cielo e mare, unici orizzonti rimasti libero allo sguardo, al sogno di un futuro, alla speranza di un aiuto.

E da quel mare arrivava, ogni tanto, e grazie agli aiuti delle Associazioni non governative, qualche cosa.

L'esito tragico di una spedizione di Pace è la cosa più triste che possa capitare.

Si parte pieni di desiderio di far bene... ma quando le istituzioni rinunciano alla loro funzione istitutiva, che è di mediare, per aiutare la parti a uscire dalla contrapposizione, quando vogliono giocare un ruolo di partecipanti al conflitto ... ebbene, non rimane altro che la via dello scontro.

L'impressione è che si sia cercato di far succedere qualcosa. Forse per far fallire altri tavoli dove invece, altre parti più responsabili e accorte, iniziavano o continuavano, sotteraneamente, il dialogo e il confronto.

E sul terreno dello scontro, sul ponte della Mavi Marmara, sono rimaste molte, troppe vite.

Questo ci preme dire da Educatori. La pace si fonda sul riconoscimento reciproco, sulla giustizia, intesa anche come libertà dalla schiavitù del bisogno, sull'investimento delle giovani generazione rivolto a un futuro comune.

Non c'è una sola di queste condizioni in Israele e Palestina, a Gaza e in Cisgiordania.

Eppure dobbiamo ripartire subito, consci che non ci sarà mai fine alla guerra se qualcuno mira a cancellare la presenza dall'altro. La seconda nave è già partita.

Contiamo che riesca a trovare un varco per sbarcare i materiali di prima necessità: scuola compresa. Non mancano certo i bambini sulla spiaggia di Gaza.

L'importanza di riaprire le scuole è fondamentale. Te ne accorgi proprio (solo) quando mancano.

Qui da noi, continuano a ripeterci che ci sono troppi insegnanti, troppi laboratori, troppe ore di scuola: e bisogna tagliare, risparmiare, togliere.

Ma non è vero, chi esprime questa opinione non è sincero, né realista.

Il Mondo, anche qui da noi, sta cambiando.

Educare a vivere insieme popoli, lingue, religioni diverse è divenuto, secondo il Movimento di Cooperazione educativa, il primo compito socio-educativo della scuola.

E allora conviene pensare che qui, come là, far incontrare a scuola bambini diversi, stranieri gli uni agli altri, non è un danno da limitare, ma una risorsa per il futuro.

E conviene ancora pensare che qui come là, la scuola non può proporre ai ragazzi una cittadinanza intesa come un'identità unica, nazionale, una sola lingua, una sola religione.

Preparare i cittadini del futuro qui come là, significa trovare nuove strade di con-vivenza, tolleranza tra gruppi e appartenenze diverse, magari la formazione d'identità plurali.

Queste esperienze socio educative esistono: non sono raccontate nei grandi media, ma ci sono.

Ci sono orchestre di ragazzi israeliani e palestinesi che suonano; ci sono paesi con luoghi di culto in cui possono recarsi appartenenti a religioni diverse, in pace.

Ecco l'orizzonte, il punto d'unione di cielo e mare ci indica la strada.

